

Un foglio per animare la processione  
**Un cuore solo**

Perché a Vitorchiano è stato dato, non dagli uomini ma da Dio, un altro “patrono”, dopo s. Michele, nella figura di s. Amanzio? Questo dono era necessario o superfluo? La sua presenza e il suo ricordo sono una ricorrenza festosa o un impegno gravoso? In lui troviamo il silenzioso rimprovero di chi ha fatto il massimo o lo sguardo paziente di chi ha sperimentato la misericordia del Signore?

Ricordiamoci da dove è venuto: dalle catacombe cristiane di Roma, dove il suo corpo è stato deposto al tempo delle persecuzioni, segno che i fedeli lì radunati sentivano il conforto della sua vicinanza, stimolati, dall’esempio che egli aveva dato, a rimanere saldi nella propria fede; è questo lo spirito con cui oggi celebriamo la sua festa. Non ci viene chiesto di morire ma che ognuno offra il proprio corpo “*come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*”; Dio infatti non vuole la morte di nessuno, ma propone a ciascuno di essere, con tutte le proprie forze interiori ed esteriori, “*pietre viventi*” della sua Chiesa, Vangelo vissuto nella trama dei giorni, annunciatori della verità e difensori dei più deboli; sant’Amanzio ci chiede di rivedere e riaccendere la nostra fede, perché ciò che noi chiamiamo “cristianesimo” non sia invece un paganesimo travestito; vuole confermarci non nella fede che già crediamo di avere ma in quella che cresce di giorno in giorno, in quella che si confronta con le questioni complicate del nostro tempo, alla luce del Vangelo e con l’assistenza dello Spirito Santo.

Ricordiamoci dove è arrivato: ha raggiunto quel premio che tutti siamo “*chiamati a ricevere lassù, in Cristo Gesù*”; il suo corpo, racchiuso nell’urna, è rappresentato con una corona di fiori sul capo e con vesti dorate, segno che i miseri resti rimasti della sua vita terrena sono destinati a ricevere da Dio una nuova esistenza, gloriosa e ricca; l’onore che noi tributiamo ad essi è, in realtà, una invocazione di speranza perché un giorno anche noi possiamo, essere risvegliati per passare dalla morte alla festa del cielo. La benedizione che riceveremo al termine della processione non viene da sant’Amanzio, ma, attraverso di Lui e per la mediazione di Gesù, da quel Dio che lo ha chiamato alla fede, lo ha amato come figlio e lo ha benedetto con la ricompensa celeste; da quel Dio che in ogni situazione e in ogni fatto della vita, dà valore alla nostra libertà di amare comunque.

Ricordiamo quale strada ha percorso: ha attraversato strade e campagne, è salito dal Tevere alla rupe di Vitorchiano, ha attraversato le porte possenti ma aperte ad accoglierlo; la nostra processione sia il segno del nostro cammino per riconquistare alla fede le vie e le piazze del nostro paese, perché i cuori di tutti, sbarrati dalle paure e dai peccati, possano di nuovo aprirsi alla grazia potente e dolcissima dell’amore di Dio.

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO  
0761-370787 - Settimana dal 4 all’ 11 giugno 2023

## Adulti per il Grest

Forse alcuni pensano che il Grest sia un tranquillo tran-tran o un comodo parcheggio per bambini: si fa presto a chiederci di poterli iscrivere ma è proprio così difficile comprendere quale sfida enorme ci attende, una sfida che tuttavia vogliamo con tutto il cuore affrontare per dare ai piccoli e ai grandi tutta la gioia possibile?

Sono gli adulti il fondamento del Grest: persone che vogliono prendersi, magari per qualche ora soltanto o per un giorno, la cura di tanti bambini e la guida dei numerosi e volenterosi animatori e arbitri alle prese con impegni così grandi che soltanto insieme, coordinati e aiutati, possono portare avanti; senza gli adulti a sorvegliare, preparare, sostenere e correggere il Grest si trasforma in un azzardo e in una bolgia infernale, tortura e pena per chi lo vorrebbe invece ordinato e bello.

Chiedo con forza a chiunque possa avere a disposizione una mattina o un pomeriggio da dedicare al Grest, dal 12 giugno al 3 luglio, di farsi avanti e di partecipare all'incontro di coordinamento che propongo per il giorno

*giovedì 8 alle 21 a.s. Rocco*

Ringraziamenti e considerazioni

Dopo aver concluso le difficili ma belle settimane dedicate ai bambini della Prima Comunione e ai giovani della Cresima, voglio ringraziare i catechisti e le catechiste che hanno reso possibile, con un dono settimanale (e quotidiano) di tempo, di fatica e di amore, la celebrazione di questi due sacramenti importantissimi nella vita cristiana. Insieme a loro ringrazio le famiglie che hanno voluto collaborare e partecipare attivamente al cammino spirituale dei figli; e ringrazio infine gli altri collaboratori, le suore, il coro, i ministri, che hanno curato gli altri aspetti necessari di questo esito, ora positivamente raggiunto.

La speranza che nutriamo nel cuore è che, nell'estate ormai vicina, non cada la mazzata definitiva sulla fragile fede di questi bambini e ragazzi, ma che le famiglie siano di stimolo e di esempio nella fedeltà alla s. Messa domenicale e alla preghiera quotidiana: dare loro l'impressione di aver finito e di meritare uno stacco da essi, quasi a disintossicarsi dalla troppa fatica, vorrebbe dire amarli di meno, odiare la loro felicità.

Fiori e addobbi

In occasione della festività del Corpus Domini, che celebreremo domenica prossima, invito tutte le famiglie, non solo quelle del Centro Storico, a partecipare alla infiorata delle vie del paese, tradizionalmente la più importante dell'anno; a quelle che abitano lungo le vie percorse dalla processione, raccomando l'esposizione, se possibile, di drappi e/o stoffe alle finestre, in segno di omaggio al SS. Sacramento.



Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non

sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.

A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, maquillage, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa" – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – "ma io farò questo...". Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola "vulnerabilità" e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. Don Primo Mazzolari scriveva: «Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita». Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

Un'ultima consegna: essere una Chiesa "inquietata" nelle inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarne interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: "Ho paura, stai attento..."; nasca invece una Chiesa che accoglie le sfide del nostro tempo, che sa uscire verso tutti per annunciare la gioia del Vangelo.

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Nona settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

|   |  |
|---|--|
| <p>Domenica 4 giugno<br/><b>SS. TRINITA'</b><br/><b>S. AMANZIO MARTIRE</b><br/><b>NOSTRO PATRONO</b></p> <p><i>Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.</i></p> | <p>10.00 MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO<br/><b>Solenne Processione in onore di s. Amanzio e Infiorata</b></p> <p>18.00 (s. Amanzio) AMANZIO E GIACINTA</p> |
| <p>Lunedì 5 giugno<br/><b>S. Bonifacio</b></p> <p><i>Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.</i></p>   | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 IOLE E PATRIZIA, IOLANDA E MARISA</p>   |
| <p>Martedì 6 giugno</p> <p><i>Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.</i></p>  | <p>17.30 Rosario<br/>18.00</p>   |
| <p>Mercoledì 7 giugno</p> <p><i>Non è Dio dei morti, ma dei viventi.</i></p>  | <p>17.30 Rosario<br/>18.00</p>   |
| <p>Giovedì 8 giugno</p> <p><i>Non c'è altro comandamento più grande di questi.</i></p>  | <p>17.30 Rosario<br/>18.00<br/><b>Adorazione Eucaristica</b></p>   |
| <p>Venerdì 9 giugno</p> <p><i>Come mai dicono che il Messia è figlio di Davide?</i></p>   | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 SETTIMIO (MIMMI) E SANTE</p>  |
| <p>Sabato 10 giugno</p> <p><i>Questa vedova ha gettato più di tutti gli altri.</i></p>  | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (S. Maria)<br/><b>Battesimo di Matilde</b></p>  |
| <p>Domenica 11 giugno<br/><b>CORPUS DOMINI</b></p> <p><i>La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.</i></p>   | <p>10.00 (s. Maria) VINCENZO<br/><b>Solenne Processione del Corpus Domini</b></p> <p>18.00 (s. Amanzio)</p>  |